

L'inchiesta

La società di progettazione era già stata presa d'assalto dagli antagonisti nell'agosto scorso

Geo Studio di nuovo sotto tiro

“Quei vandali male informati”

ERICA DI BLASI

RAID vandalico l'altra notte alla Geo Studio. La società, che aveva partecipato a una gara per opere secondarie del cantiere Tav di Chiomonte, ha sede in corso Trapani 39. È stato incendiato il portone d'ingresso del palazzo dove si trova lo studio. Per appiccare il fuoco i vandali hanno assemblato un ordigno rudimentale: una latta di caffè, svuotata, con all'interno quattro bombolette di gas, legate con del nastro adesivo, e una bottiglietta di liquido infiammabile. Il contenitore è stato incendiato e le fiamme hanno poi raggiunto il portone vicino annerendolo. Fortunatamente però, o perché qualcuno ha spento il rogo, o perché il fuoco non ha resistito, l'incendio si è spento quasi subito. Il legno della porta è stato danneggiato, ma solo in maniera lieve e le fiamme non hanno fatto in tempo a raggiungere le bombolette di gas. Gli artificieri dei carabinieri hanno sequestrato il contenitore e le. Con tutta probabilità, l'ordigno sarebbe potuto esplodere, ma vista la scarsa quantità di gas gli effetti sarebbero stati comunque minimi. Solo al mattino, quando i sorveglianti hanno trovato il portone annerito e la latta di caffè per terra, è scattato l'allarme. Sull'accaduto indagano ora i carabinieri di Mirafiori, coordinati dal capitano Filippo Vanni. I militari hanno già sequestrato i filmati delle telecamere di zona: non è escluso che i partecipanti al blitz siano stati ripresi



Il portone danneggiato dalle fiamme

I titolari: noi non abbiamo lavorato per l'alta velocità, ma solo partecipato a un bando di gara

prima o dopo l'incendio.

Già in passato la società Geo Studio era stata oggetto di minacce da parte dei No Tav. Un gruppo di militanti del movimento, quasi tutti esponenti dei centri sociali Askatasuna e Gabrio, aveva fatto irruzione nello studio di architettura, minacciando i dipendenti e danneggiando gli uffici. L'episodio risale allo scorso 24 agosto. Per il blitz la Digos aveva arrestato sette persone: altre die-

ci erano state sottoposte chi all'obbligo di firma, chi al divieto di soggiorno. L'azienda ci tiene a precisare la sua estraneità al cantiere di Chiomonte. «Il nostro Studio e la nostra Società collegata, Geovalsusa srl — scrivono in una nota i titolari — non stanno svolgendo e non hanno svolto in passato alcun tipo di attività progettuale per la Tav. Il solo e unico legame con tale opera — sottolineano — è consistito nell'aver partecipato a un bando di progettazione per un'opera accessoria e secondaria. Bando che è stato poi aggiudicato ad altre società. Se l'atto di vandalismo fosse, come parrebbe, collegato alla vicenda Tav, chi l'ha compiuto dimostra di essere disinformato».